Tecnologia e salute

Il caso L'ira dell'ex assessore Paruolo: «Sciagurato togliere quel controllo»

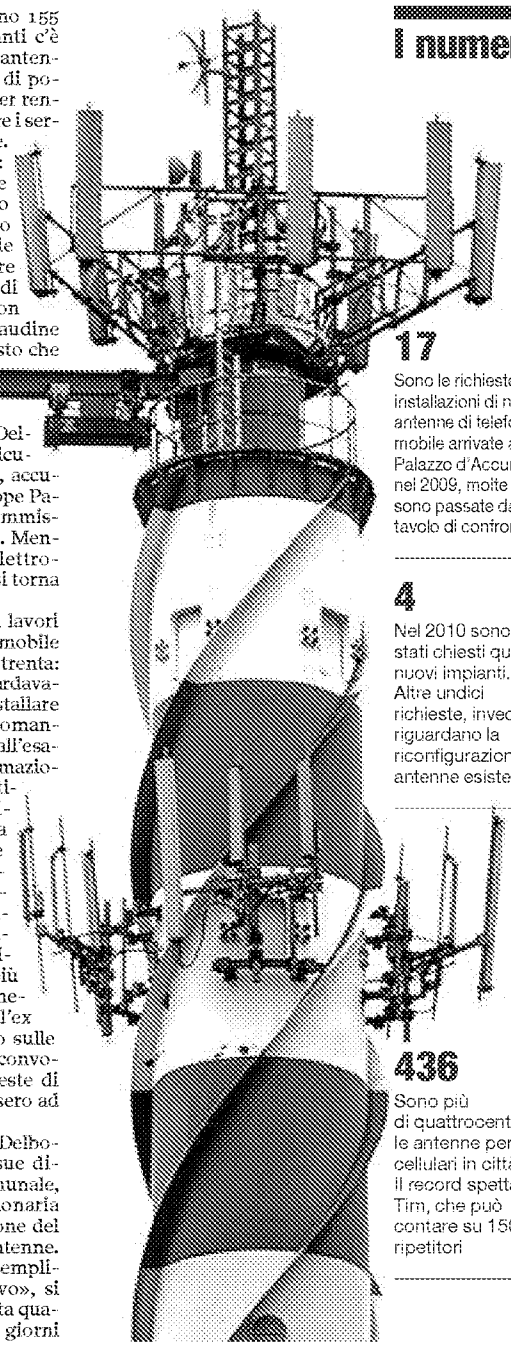
Bologna, la città ad antenna libera In 18 mesi chiesti 21 nuovi impianti

Boom dopo la cancellazione del tavolo con i cittadini decisa da Delbono

In un Paese dove ci sono 155 cellulari ogni cento abitanti c'è sempre bisogno di nuove antenne di telefonia mobile. O di potenziare quelle esistenti, per renderle in grado di supportare i servizi di ultima generazione. Bologna non fa eccezione: le richieste per realizzare nuovi impianti in un anno e mezzo sono state 21. Solo nel 2010 sono quindici le domande per pontenziare quelli esistenti o crearne di nuovi. Solo che stavolta non passeranno tra le forche caudine del controllo cittadino, visto che il tavolo di confronto sull'elettrosmog è stato cancellato in extremis dalla giunta Delbono. «Un errore che qualcuno deve ancora spiegare», accusa l'ex vicesindaco Giuseppe Paruolo, che suggerisce al commissario di riattivare il tavolo. Mentre i comitati contro l'elettrosmog denunciano: «Così si torna indietro di dieci anni».

Nel 2009 le richieste di lavori per impianti di telefonia mobile erano state poco meno di trenta: diciassette delle quali riguardavano nuove antenne da installare in città. Non tutte quelle domande, però, sono passate dall'esame del tavolo di programmazione sulla telefonia mobile istituito nel 2004. L'organismo creato dalla giunta Cofferati per coinvolgere cittadini e comitati antielettrosmog nelle scelte sulla telefonia mobile si è infatti arenato con la campagna elettorale delle amministrative e da allora non è più ripartito. Durante i sette mesi di breve mandato dell'ex sindaco Delbono il tavolo sulle antenne non è stato mai riconvocato, nonostante le richieste di nuovi impianti continuassero ad arrivare in Comune.

Pochi giorni dopo che Delbono aveva annunciato le sue dimissioni in consiglio comunale, infatti, la giunta dimissionaria ha deliberato la sospensione del tavolo partecipato sulle antenne. Una decisione presa per «semplificare l'iter amministrativo», si legge nella delibera, passata quasi inosservata negli agitati giorni

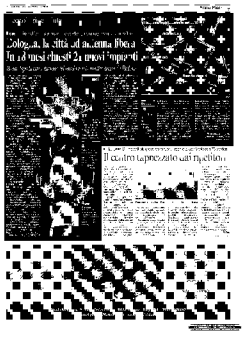


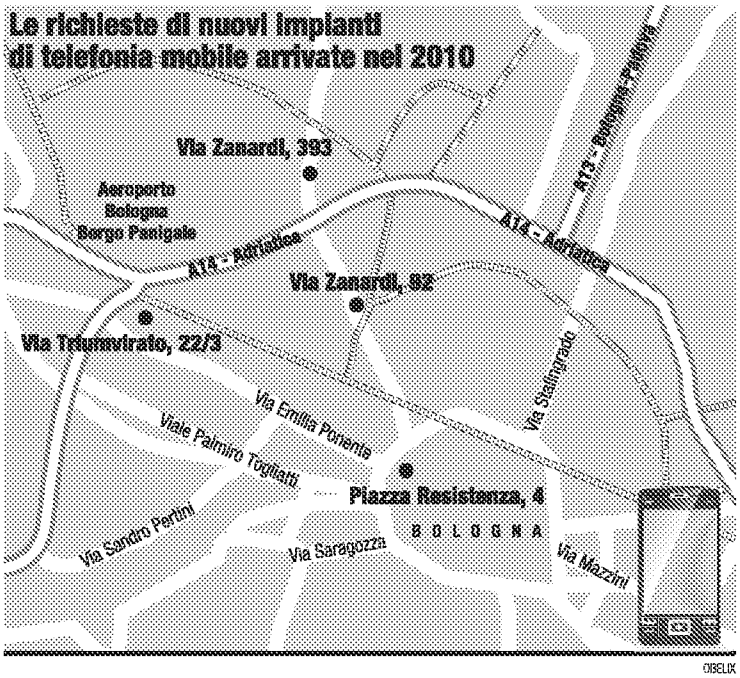
I numeri

17
Sono le richieste per installazioni di nuove antenne di telefonia mobile arrivate a Palazzo d'Accursio nel 2009, molte non sono passate dal tavolo di confronto

4
Nel 2010 sono già stati chiesti quattro nuovi impianti. Altre undici richieste, invece, riguardano la riconfigurazione di antenne esistenti

436
Sono più di quattrocento le antenne per cellulari in città. Il record spetta a Tim, che può contare su 150 ripetitori





delle dimissioni di Delbono. Le quindici richieste arrivate quest'anno dunque, quattro per nuovi impianti e undici per modifiche alle antenne esistenti, saranno dunque prese in carico dagli uffici del Comune direttamente. Senza discussioni preventive con Arpa, Ausl, gestori degli impianti e comitati di cittadini.

«Quella della giunta Delbono è stata una scelta sciagurata, perché si è tolto uno strumento per evitare un approccio puramente burocratico alla questione dell'elettrosmog», accusa Giuseppe Paruolo. L'ex vicesindaco di Sergio Cofferati, che lavorò per l'istituzione del tavolo, aveva già denunciato il problema all'indomani della sospensione deliberata dalla giunta Delbono. «È logico che chi aveva delle antenne da rivedere approfitterà di questo periodo e della sospensione del tavolo per andare avanti», fa notare Paruolo di fronte alle richieste di interventi fioccate negli ultimi mesi.

Donati

Cancellare il tavolo sulle antenne è grave, si tratta di un passo indietro di dieci anni

«Io sto ancora aspettando che chi sedeva in quella giunta spiega il perché della sua decisione», insiste Paruolo, che spera (ma non troppo) in un ripensamento da parte del commissario Cancellieri: «È stata la politica a fare marcia indietro sulla partecipazione, mi sembra difficile che adesso il commissario possa ribaltare la situazione». Anche i cittadini che hanno combattuto per anni contro i rischi dell'elettrosmog sono infuriati. «Cancellare il tavolo sulle antenne è un fatto parecchio grave, si rischia di lasciare la questione agli uffici comunali senza coinvolgere e informare i cittadini», dice Angela Donati del gruppo «Alberi non antenne». «Si tratta di un passo indietro di dieci anni rispetto ai risultati che erano stati raggiunti — aggiunge Donati — speriamo che in futuro arrivi un ripensamento».

Francesco Rosano
francesco.rosano@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

